

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione per *trimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 4 —
» a domicilio	» 5 20
PROVINCIE del Regno	» 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

La Direzione del Giornale si è trasportata in via S. Lucia al N. 528 B. 1. piano.

DIARIO

L'eco di Sadowa continua a ripercuotersi nella sconvolta patria d'Arminio. Anche l'Annover, questa bella e recalcitrante preda del sig. di Bismark, ha dovuto subire il suo ineluttabile destino. Il re Giorgio ha lanciato invano da Vienna la sua protesta ed ha voluto darsi la compiacenza ben perdonabile di farla porre a protocollo presso tutti i gabinetti d'Europa; invano i suoi sudditi dimenticarono il motto troppo consueto « il re è morto, viva il re »; tutto adesso è finito. La maestà del diritto divino dichiarò invariabilmente anche questa volta che *ciò che la Prussia guadagna è guadagnato alla Germania*; la patente reale d'annessione è stata pubblicata nelle debite forme; e la Germania conta definitivamente uno Stato di meno e un detronizzato di più.

Gli avvenimenti si succedono invece men lieti e per nulla decisivi in quella parte della grande patria tedesca che i prussiani chiamerebbero volentieri la Coblenza germanica. Le nazionalità sì a lungo conculcate si risvegliano adesso impazienti ed acquistano tutto il vigore che le sconfitte militari han tolto ai burgravi del centralismo. Polacchi, ruteni magiari, boemi, tutti dissetteranno le loro leggi, tutti dissepelliscono, foss'anche dalla notte del medio evo, le loro immunità, le loro costituzioni e i loro privilegi; e Vienna deve piegarsi alla sorte dei vinti. Ma è egli possibile di cedere e di vivere ad un tempo? questo tessuto artificioso della tirannia potrà modificarsi, senz'essere distrutto, da un regime di sincera libertà? Gli uomini di Stato viennesi debbono anch'essi dividere questi vecchi timori, se il giornalismo officioso riproduce fedelmente i loro pensieri. I nostri lettori ricordino a questo proposito il Monitorio assai amichevole che s'indirizzò all'Italia sulle colonne di quella *Gazzetta di Vienna* che ancor poco tempo addietro rimbrottava aspramente il *Wanderer* e la *Neue Freie Presse* per i loro timidi consigli di conciliazione con noi. Il *Journal des Débats* osserva molto assennatamente

che la necessità di chiudere queste lotte disastrose fu riconosciuta, a dir vero, un po' troppo tardi, e consacra al nuovo assetto politico della penisola queste parole molto benevole: « L'Italia è posta alfine in tali condizioni che le permetteranno di sviluppare tutte le sue risorse ed essa è presso a raccogliere il frutto di quella politica abile e perseverante inaugurata dal conte di Cavour e proseguita dai successori di questo illustre uomo di Stato... Le predizioni lugubri dei nemici d'Italia ci lasciano molto increduli e noi pensiamo che si dee molto attendere da questo popolo intelligente e pieno di ardore, schierato intorno al sovrano leale e fido, il cui nome resterà congiunto alla grande opera dell'unità italiana. »

La data solenne del 15 dicembre, di questo giorno in cui si spezzarono gli ultimi anelli d'una catena secolare, suggerisce fervidi eccitamenti e speranze di conciliazione ad uno scrittore straniero che difese con fedeltà pari all'ingegno la causa del nostro risorgimento. Non vi ostinate, egli dice agli uomini di Roma, a voler subire un destino che deve compiersi assolutamente, stendete invece la mano a queste popolazioni che vollero esser libere ed ora fraternizzano da un capo all'altro della terra redenta; esse riveriranno allora il pontefice con quell'ardore che fece or son diciott'anni del suo nome il loro grido comune di riscatto.... È questo, se noi non erriamo, un nuovo invito a concedere quelle riforme che devono aver costato tante parole e tante astuzie diplomatiche al signor di Sartiges e ai suoi predecessori; ma anche qui sarà senza dubbio il caso di pronunciare una parola che Roma non si è stancata di provocare: *troppo tardi*. Il 15 dicembre s'avvicina a gran passi; ei sarebbe tempo, almeno sembra, che Roma smettesse di confidare nelle bajonette francesi o negli ajuti austriaci o nella pietà religiosa dei Borboni di Spagna. Ma noi non abbiamo alcun motivo di credere che il ramoscello d'ulivo ci venga porto dalle rive del Tevere; ed è ben deplorabile che in un momento così solenne per l'Italia come pel Papato, le parole che escono dalle labbra dei più influenti consiglieri di Roma assomiglino invariabilmente a questi dell'Arcivescovo di Westminster: « la oscura nube che in questo momento sta sospesa sulla città eterna sarà spazzata e vi prenderà posto invece lo splendore della divina presenza. »

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 8 ottobre.

La pronta ratifica del trattato di pace anticiperà di qualche giorno l'allegrezza dei Veneti di vedere i tre colori nazionali riflettersi nelle acque delle lagune. E quei momenti di entusiastica ebbrezza che segneranno il riscatto di tante nobili città, segnerà pure il compimento di un fatto nuovo nella storia moderna l'unione di tutta Italia sotto una sola bandiera ed un solo scettro.

Qui tutto è in pronto perchè, fatta appena la consegna delle fortezze, e partiti i presidj austriaci, la volontà popolare in coteste nostre provincie si manifesti in quei modi e con quelle forme che ormai sono state convenute.

Il Ministero dell'Interno, a quanto mi consta, sta occupandosi per la piena attuazione della legge comunale, e le nomine dei sindaci appena pervenute le proposte saranno una prova di quanto ora vi dico.

Intanto per statuire su tutte le questioni amministrative che si presentano, e per rendere meno sentito il passaggio da uno ad altro sistema, continua a riunirsi quasi ogni sera nelle sale del Ministero stesso a Palazzo Riccardi la Commissione che dicesi Veneta forse più per gli affari che tratta che non per le persone che la compongono, per quanto i Veneti vi sieno largamente rappresentati.

E se i particolari di qualche discussione che a me giunsero dovessero fornirmi occasione di tributare qualche elogio speciale a qualcuna delle egregie persone che la compongono, io vi citerei i nomi del Direttore Generale Del Carretto e del Deputato Correnti.

Il primo che io vidi con rincrescimento citato qualche volta con poco riguardo nelle colonne di parecchi giornali, coi quali non dovrebbe certamente andar confuso il vostro, è un provetto amministratore, conoscitore a fondo della sua partita ed uno per lo appunto dei pochi che vada osente, fra i vecchi impiegati, di quelle pecche che vidi rimproverarglisi. E se nel Ministero egli gode di una autorità superiore a parecchi altri, non la deve se non alla lunga, faticosa carriera percorsa ed al continuo studio. Tanto è vero che ogni qualvolta al portafoglio dell'Interno fu chiamato un qualche Ministro mal prevenuto contro il Del Carretto dopo pochi mesi di contatto se l'ebbe molto caro, e gli concesse pienissima confidenza tanto da fargli ritornare già parecchie volte la sua domanda di ritiro.

Il Correnti è uno di quegli uomini

che in Italia, bisogna pur confessarlo, sono rari; uno di quelli che sanno molto perchè poco parlano e molto studiano. Per la parte economico-amministrativa il Correnti può pretendere in Italia quel posto fra i più distinti che già gli è incontestabilmente riconosciuto fra i cultori della statistica. E nella Commissione di cui fanno parte si deve per lo appunto al tatto pratico ed alla chiarezza di idee del Correnti sorretto da Del Carretto, se si viene ad una conclusione dopo le lunghe discussioni dei loro colleghi.

La notizia che di questi giorni maggiormente abbia prodotto sensazione nel pubblico quella è della disgrazia che incolse alla Imperatrice del Messico a Roma.

I viaggi precipitati e faticosi, le gravissime cure di Stato a Lei commesse, gli affanni di una posizione minacciata da rovine ed afflizioni di famiglia erano troppo grave peso per una natura di donna. Giunta a Roma in uno stato di fisica e di morale spossatezza, l'infelice Imperatrice, a vece della quiete e del riposo di cui avrebbe abbisognato, ricevette nuova e terribile scossa affrontando col Papa la questione religiosa. La sua coscienza si turbò; e per quanto di carattere e di intelletto elevata, alle ambascie di Sovrana si unirono i tormenti di donna agitata dagli scrupoli: allora fu che la sua mente l'abbandonò.

Io però ebbi notizie che non sono prive di conforto, e lo ho da tale fonte che voi ben le potete accogliere. Lo stato dell'Imperatrice Carlotta non è privo di gravità, ma non è disperato, nè la guarigione si ritiene molto difficile: finora anzi si spera possa essere una fissazione passeggera, un'esaltamento non durevole.

Aggiungerò per finire che nei circoli più elevati della città nostra fu poco benevolmente commentata la lettera del Cadorna all'Arcivescovo di Palermo. Chè se Monsignore era colpevole di connivenza o di qualsivoglia altra mancanza per tenerezza di quei rivoltosi lo si doveva processare come ogni altro cittadino, o non risultava nulla e solo lo si incolpa di non avere impedito quelle scene vergognose, ed allora l'accusa può troppo fortemente ritorcersi contro del Governo e dei suoi agenti. D'altronde quel vecchio prelato che ha raggiunto il suo 84.º anno di età, per concordante testimonianza di quanti lo conoscono, non è assolutamente più in grado di prendere una parte qualsiasi nè in un moto, nè in un partito, nè tampoco nelle decisioni che riguardano la sua persona. Merce la lettera di Cadorna ora diventerà un

uomo di importanza, e a sua insaputa, ritenetelo per certo. Me ne duole assai, perchè vedendo le questioni trattate dagli uomini di Governo come le si trattano in piazza, segno è che non le si studiano nelle loro cause, e questo sistema superficiale di trattare gli affari dovrebbe ormai essere abbandonato. X.

Dall'altro nostro carteggio di Firenze in data 9 Ottobre togliamo le seguenti notizie:

Il conte Pasolini fa tuttora spargere nel pubblico la voce che la sua accettazione del commissariato di Venezia è assai problematica. Ma poichè sta in fatto che egli ha già preso dal segretario generale del Ministero dell'Interno tutte le carte e i documenti che si riferiscono alla sua missione, bisogna dire che questa sua sia una semplice arte di scherma per evitare le tante noie, che gli verrebbero altrimenti dai moltissimi cacciatori di impieghi governativi in Venezia, dei quali altra volta v'ho parlato.

Si ritiene dai bene informati che a commissario di Mantova possa essere eletto l'on. Correnti, quantunque non manchino alcuni che mettano innanzi il nome del colonnello Guicciardi che tanto si distinse nell'ultima campagna. L.

Venezia 9 ottobre

Nulla potreste immaginare di più singolare di più strano, di più assurdo dell'aspetto che offre in questi giorni la città nostra. La presenza di due governi nemici, l'uno a fronte dell'altro, i padroni armati diventati ospiti dei tuttora inermi ribelli dell'ieri, la lurida casacca del croato accanto alla camicia rossa del volontario, la bandiera e la croce sabauda che convivono nel dominio delle insegne dell'aquila austriaca — questo per la parte che spetta al mondo visibile. Peggio ancora però, se è possibile, avviene nell'ordine materiale e giuridico. Chi comandi qui adesso in verità noi saprei dire. Reval, Alemann, Leboeuf, polizia vecchio e polizia nuova, municipio nuovo e municipio vecchio, tutti prendono dal loro punto di vista que' opportuni provvedimenti e ne risultano un complesso che trasalisse di dire quanto armonico sia.

Oggi s'aveva tutta la ragione di credere che avrebbero fatto l'ingresso le prime truppe italiane — figuratevi che desiderio, che ansia nell'animo di tutti. Improvvisamente però sembra che l'ordine sia stato contramandato, e chi ne dà colpa al cholera, chi a Napoleone. Se volete proprio che vi dia il mio parere inclino piuttosto a credere che l'epidemia vada attribuita all'influenza francese. Un telegramma oggi pervenuto annuncia che il plebiscito è fissato per il giorno di domenica 21 corrente. Vi so dire che, se le cose camminano con quest'ordine, vuol essere un bel plebiscito. Buono che alla formalità per questa volta tanto nessuno ci tiene e che dal momento che trattasi d'una semplice commedia poco importa che la commedia riesca più o meno ridicola.

E la consegna della città a chi pensate che venga fatta? da tutti i paesi del mondo e secondo quel po' di buon senso che alberga nel cervello d'ogni buon galantuomo sarebbe detto, al Municipio. Invece sapete bene che s'agitò per lungo tempo la proposta di una commissione dei rappresentanti le provincie del Veneto. Alla regione, che non è minimamente riconosciuta dalla legge organica italiana, si attribuiva una fittizia esistenza per consegnare il capoluogo regionale.

Fra tante ingiurie fatte a Venezia non ci sarebbe mancata proprio che questa. Consegnarla in mano dei parenti come un capo ameno a cui vuol esser prorogata la patria potestà per il pericolo che si rovini se rimane qualche

giorno *sui iuris*. Questo primo progetto sembra ormai abbandonato e parlasi di effettuare la trasmissione in mano del conte Michiel. A che titolo poi il conte Michiel diventi per un istante signore o primo magistrato d'una qualunque, e in particolare della città dei dogi, è bravo chi lo capisce. Insomma siamo proprio ammaliati colla giaculatoria del diavolo. *De malo in pejus, venite adoremus.*

Ho parlato della possibile consegna al Municipio. Bisogna però che confessi a lode del vero che la bisogna non sarebbe così facile come a prima giunta si dovrebbe credere. Qui siamo in crisi municipale perenne. Abbiamo papa e antipapa — municipio ed anti-municipio. I nuovi assessori eletti dal Consiglio, ma de' quali il governo austriaco non volle confermare la nomina aspettando che il cavaliere Gaspari preposto interinale e gli assessori attuali cedano loro il posto. E se parliamo col diritto della naturale preminenza dell'ingegno e del patriottismo hanno tutte le ragioni del mondo, ma non so quanto possa dirsi ben fondata la loro causa sul terreno della legalità. Anche dura la legge comunale vigente. Ad ogni modo è sperabile che la provvisorietà e la duplicità non sia di lunga durata. Anche un municipio men che perfetto è preferibile al nulla od al caos.

Tutto è dualismo a Venezia; dopo la questione dei due governi e dei due municipi, vi sarebbe anche quella dei due *Danielini*, o, come qui la dicono la storia del Danielone e del Danielino.

Voi sapete meglio di me perchè foste i primi ad annunziarlo che due vostri e miei amici i sigg. Salvagnini e Berchet avevano in animo di fondere a Venezia un giornale col nome *Il Daniele Massimo*. Particolari rapporti colla famiglia dell'eroe dittatore di Venezia e l'appoggio di molta eletta parte della città li animava all'intento. Se nonchè sul più bello con somma loro sorpresa si videro annunziato sui muri, mentre era sotto ai torchi il loro programma, un nuovo *Daniele Massimo* sotto la direzione o la ispirazione di *Carlo Pisani*. Un nome sacro ed illustre non poteva durare lungamente esposto al pericolo di una lotta di smercio e di concorrenza, ed il signor Pisani ebbe la delicatezza di comprenderlo e di rinunziare al titolo essente.

Al momento in cui scrivo mi si dà per certo la imminente consegna di tutti gli uffici al municipio. La città non sarà imbandierata finchè le truppe austriache rimangono qui, che non sarebbe stato conveniente, per quanto si creda ad intimità future, il far avventolare il vessillo tricolore accanto all'aquila bicipite.

Oggi arrivarono alcuni ufficiali italiani per intendersi sull'acquiartieramento delle truppe. Che queste poi entrino tanto non lo si sa ancora per positivo.

Ancora delle Banche.

II.

Gli onorevoli promotori della Banca toscana nel mentre respingono l'accusa di accentramento che viene data a questa istituzione, non solo sostengono la varietà delle funzioni che esercita, ma ne esaltano l'opportunità, la convenienza, l'utilità. La varietà delle sue funzioni apre, si dice, più libero e vasto il campo delle sue operazioni; i dividendi saranno più pingui, e forse assisteremo allo spettacolo di vedere l'operaio trasformato in capitalista.

Una celebre Banca denominata Banca del popolo di Parigi, prometteva or sono 18 anni questa completa trasformazione a mezzo della moneta denominata *carta*, e della gratuità del credito, ed oggi invece la cessazione del pauperismo e la diffusione del ben essere sociale viene promessa mediante l'assorbimento in un istituto di credito popolare di tutte le operazioni bancarie.

Ma la varietà delle funzioni si oppone al sapiente sistema della divisione del credito, oggi reclamata con quella stessa forza di dimostrazione, con cui in altri tempi fu messa in piena evidenza la necessità della divisione del lavoro. È reclamata una tale divisione perchè la forza concentrata in un unico

obbietto riesce più ordinata, più intensa ed efficace. È reclamata codesta divisione, perchè ciascheduna delle funzioni del credito oltre di essere disciplinata dalle leggi generali proprie a questo ente, va disciplinata da leggi, e si attua con meccanismi particolari a ciascheduna delle sue funzioni; è richiesta finalmente dalla tendenza del credito di di in di più pronunciata ad incarnarsi in singole istituzioni che si addimantano credito circolante, mobile, fondiario, agricolo, e così via dicendo. Il credito fondiario di Parigi fallì la sua missione in Francia, perchè poté, o potendolo, volle tramutarsi in credito edificativo, sicchè non più di cento sui settecento suoi milioni si avviarono all'incremento della proprietà fondiaria; fallì il suo scopo la Banca di credito circolante di Vienna, quando si propose il credito fondiario, a malgrado le separate sezioni, la distinta assegnazione dei fondi, e la sua alleanza colle Compagnie di Assicurazione.

Non si tratta adunque di sapere se il chiaro fondatore della Banca toscana sia o non sia stato sedotto dalla magnificenza di un Istituto che ambisce di accentrare il credito popolare d'Italia per diffonderlo dappoi in tutti i meati della sua vita economica, ma ciò che importa di discutere si è se un tale assorbimento si concili coll'armonica diffusione di quel credito che si addimanda popolare e se la dispersione delle forze e la divisione dei capitali in tanti rami di attività a cui sono affatto estranee le classi popolari, permetta di credere ad un probabile miglioramento economico e morale dei piccoli industriali, dei piccoli possidenti, degli operai, ecc. Si tratta inoltre di sapere se sia prudente quel sistema che pone le grandi moltitudini nella condizione di dover subire necessariamente, dai massimi ai minimi, tutti gli urti e le oscillazioni che commovono il mondo politico, industriale, finanziario e commerciale, se questo sistema fortifichi il sentimento della personale responsabilità, e ingagliardisca l'amore del solerte lavoro.

Questi sono i nodi della questione, questa la città della che per vincere dee essere espugnata.

Noi non apparteniamo alla scuola oramai quasi deserta da maestri e discepoli, che paventa l'invasione nella nostra Penisola di capitali stranieri più che non temiamo la così detta invasione del mercato italiano di merci straniere. Il sistema della *bilancia economica* fu ripudiato dall'Italia nostra che cangiando economicamente attinge le sue ispirazioni dalla libertà. Ma ponendoci pure dal punto di veduta degli onorevoli ed egregi promotori della Banca toscana, ci è lecito di chiedere se sia conforme al genio di una istituzione eminentemente popolare di assumere oltre a tutte le altre operazioni cizaudando le funzioni proprie agli Istituti di assicurazioni sulla vita dell'uomo? Siamo noi preparati a quest'opera? Sono maturi in Italia gli studii della statistica sociale nelle sue applicazioni alla vita media delle varie età? Potremmo sciogliere gli ardui problemi propri di quest'istituzione, che Gladstone disse insoluti nell'Inghilterra stessa, codesta funzione si concilia col genio di una Banca popolare, se dessa ha per base non solo la speculazione, ma l'alea la più manifesta? Potremo noi rivolgere in quel vortice il capitale che rappresenta il piccolo risparmio dell'operaio ed imprimere tanta energia ad una simile funzione da combattere energicamente l'invasione straniera?

L'assorbimento delle funzioni di credito condusse per filo di logica l'ordinatore del credito toscano al sistema dell'accentramento.

Questa accusa però si dice infondata, e non conforme agli sviluppi orali dell'egregio dott. Alvisi.

Però prendendo a guida non la parola che fugge, ma lo Statuto stesso della succursale, giova trascrivere, giudice il pubblico, alcune delle norme che vi si riferiscono.

Art. I. Le persone promotrici della succursale dovranno accettare per sé, e per conto dei loro soci lo Statuto della Banca del Popolo di Firenze.

Art. II. Avranno parimenti obbligo di funzionare secondo il regolamento interno della Banca suddetta, salvo il diritto nei promotori di proporre quelle modificazioni che si richiedono nell'applicazione dello Statuto, secondo le speciali esigenze della popolazione, e degli interessi del paese, ove la succursale avrà a fondarsi.

Art. III. Le succursali sono tenute in stretta relazione colla centrale, agiscono in tutto sotto gli ordini del Consiglio e del direttore della Banca, il quale le rappresenterà in giudizio nelle cause attive e passive, e delegherà la rappresentanza.

Art. IV. Il Consiglio della Banca centrale, sulla proposta dei promotori, nominerà il per-

sonale della direzione ed amministrazione necessario alle sedi filiali.

Art. V. La Banca di Firenze non ha che le stesse categorie di azioni da emettere pella costituzione delle filiali, e per regola generale queste non potranno avere la loro attivazione, se nel paese non si sono trovate almeno 500 azioni, e versate la metà del valore delle medesime nella Cassa centrale.

Abbiamo adunque unità di azione, di amministrazione, di direzione, di cassa, o conseguentemente unità di bilancio, e persino unità nella rappresentanza giudiziale.

È questo sistema economicamente si appella: sistema del più completo accentramento.

Avvi egli è vero il consueto correttivo delle possibili modificazioni dello Statuto in riguardo delle speciali condizioni del paese. Ma quello stesso correttivo è la condanna dello accentramento, che riconosce impossibile adagiare sullo stesso letto di Procuste l'infinita varietà delle cose, dei bisogni, e dei loro rapporti che riconosce l'esistenza di germogli locali, i quali non possono tradarsi in ubertosi raccolti se non col sistema della libertà. Se l'accentramento del credito vanta una scuola numerosa almeno nella pratica dei governi quando trattasi delle grandi istituzioni bancarie presso delle quali si compiono imprese talvolta colossali, l'accentramento nel credito popolare oltre di spegnere i germi della vita locale, controopera agli scopi suoi propri, che la condensazione del capitale ha per naturale tendenza i grandi affari, i grandi interessi, ed i piccoli affari, i piccoli interessi vengono necessariamente dimenticati.

Fino a che la somma della cosa subisca l'ispirazione dell'egregio suo fondatore, l'etero dell'istituzione, e d'uopo erederlo, rimarrà contenuto nei giusti suoi confini, ma della bontà dell'istituzione, deesi giudicare dalle istituzioni istesse, non già dal volume di chi le regge.

Si riconosce dai signori promotori che importantissimo è il punto della restrizione del voto nel sistema toscano, voto che nelle leggi che a stile germano-lombardo è accordato ad ogni singolo azionista. Questa restrizione fu detta odiosa, e lo è certamente perocchè se altra volta l'uomo cominciava a contare dal barone, e non dall'uomo, è singolare che nell'età in cui i plebisciti ed i suffragi più o meno universali vanno i trionfi persino sul sedicentesimo diritto divino, l'uomo non conti a valore se non può contare lire 250!!

Ma l'esclusione è apparente, si dice, perchè lo Statuto lascia abilmente aperta la via ad un fatto, che a nostro avviso, assomiglia da vicino a ciò che si addimanda nel linguaggio comune, similitudine. — Ma perchè la circolazione riesce convertita che la Società accentrata dapprima all'apertura del credito fino alla concorrenza di L. 200. — converta che i dividendi (eventuali del tutto) non sieno minori degli interessi che il soverano dovrebbe certamente corrispondere alla Banca pella fatta anticipazione, converta finalmente che nella conversione dell'azione (necessaria pel pagamento del credito), l'azionista non soffra alcun danno. Ad ogni modo lo studio, e le sollecitazioni necessarie per fondare lo statuto, e porre il popolo in grado di esercitare uno dei più cospicui diritti derivati dal vincolo sociale, dimostrano a fier di evidenza l'ingiustizia ed il danno sancito da uno Statuto che chiamandosi popolare, esclude di netto il popolo.

Ed è pur questa una ultima conseguenza del sistema dello accentramento, perchè cedendo il voto ad ogni azionista, l'Assemblea generale giunta di migliaia e di decine di migliaia di sottoscrittori non avrebbe potuto deliberare che ai lumi di luna della piazza di S. Maria del Fiore.

Non addurremo per argomento l'autorità che ci deriva dalle ottocento adesioni ottenute in Padova pella Banca del prof. Luzzatti, che a preferenza delle grosse cifre, spoglie del suggello dell'esperienza, facciamo a fidanza in uno Statuto che diede di sé luminosi saggi in grandi paesi e civili.

La discussione anzicchè distruggere, ingagliardi il dubbio, che però non vieta di tributare un giusto omaggio all'onestà degli intendimenti ed alla nobiltà del carattere degli onorevoli promotori della Banca toscana, e dell'egregio suo fondatore.

F. F. F.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'Opinione reca:

Siamo assicurati che i ragguagli ufficiali giunti al Ministero della guerra constatarono che nella lotta sostenuta a Palermo per reprimere la insurrezione, l'esercito non ha avuti mille morti, ma soltanto 340 tra morti e feriti.

— Leggiamo nella *Gazzetta del popolo*:
L'opinione pubblica si è preoccupata in questi ultimi giorni del ribasso avvenuto alla Borsa di Parigi nei fondi italiani, che tutto faceva credere avrebbero dovuto rialzare dopo conclusa la pace fra l'Italia e l'Austria. Crediamo che la preoccupazione non abbia ragione d'esistere. Ci consta infatti che nei circoli finanziari di Parigi è diffusa ed accreditata la voce, volersi dal governo italiano contrarre prossimamente un prestito di un miliardo garantito sui beni ecclesiastici, ed è perciò che i grandi capitalisti hanno interesse a tenere bassa la rendita, acciòché la emissione del prestito possa esser fatta a condizioni per loro più vantaggiose.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* che nel corso delle trattative per la pace, fra le pretese dell'Austria v'era stata anche questa, di voler che l'Italia pattuisse per le Corporazioni religiose della Venezia cioè che fu incluso nel trattato di Zurigo per le Corporazioni di Lombardia, che cioè si desse facoltà ai membri delle Corporazioni sopresse o da sopprimersi, di vendere in proprio conto i beni ed asportarli.

Furono vive e gagliarde le opposizioni del negoziatore italiano a questa condizione che si voleva imporre, e l'Austria, robbene a malincuore, dovette cedere. Ed è questa una delle prime questioni che il negoziatore austriaco sollevò.

— Presiederà il Senato convocato in alta Corte di Giustizia il vice-presidente comm. Celso Marzucchi. L'accusa viene sostenuta da Diomede Marvasi e la difesa dall'onorevole Stanislao Mancini. Il Pereno è imputato di codardia e secondo l'opinione del Trombetta dovrebbe costituirsi in carcere prima del dibattimento.

TORINO. — Leggasi nella *Provincia*:
Fatta la pace si parla d'un movimento considerevole nel personale delle nostre legazioni all'estero. Il cav. Nigra abbandonerebbe Parigi, al qual posto, convertito in ambasciatore, si dice possa esser nominato il conte Arce; altri parlano invece dell'Azoglio ora a Londra; alcuni sostengono che lo stesso ministro degli esteri Visconti-Venosta desidererebbe andare a Parigi.

Nigra andrebbe a Costantinopoli, Memini sarebbe richiamato da Berna.

— Si annunzia la formazione di una Commissione per gli studi di un progetto di Codice sanitario, la cui mancanza si deplorava tra noi.

— Leggasi nella *Gazz. di Torino*:
S. M. si è ricordato a Pollenzo.
Ci viene assicurato che il Re non ripartirà di qui pel Veneto prima che avrà avuto luogo colà il plebiscito.

ROMA. — Il Comitato nazionale, appena ricevuta la notizia della pace conclusa, ha mandato per dispaccio un affettuoso saluto a Venezia liberata.

PALERMO. — A Palermo fu festeggiata la notizia della pace con illuminazione della città.

Il sindaco Rudini ha rifiutato l'onore d'un busto.

PARMA. — La mattina del 6 alle ore 10 gli austriaci hanno abbandonato questo quanto Borgoforte, non lasciando alcun presidio e senza aspettare che vi fosse mandato alcuno dei nostri.

UDINE. — I volontari friulani inviarono a Benedetto Cairoli il seguente indirizzo:

« Nei primi momenti di una libertà lungamente sospirata nostro solo pensiero fu rivederci, riconoscerci, ricabbracciare i nostri cari, numerare le vittime della dura servitù e del ferro nemico. Fu il nostro solo pensiero e d'altro non ci rammentammo. Compattateci.

« Ora che i primi sentimenti si sono acquistati, uno ne sorge spontaneo e naturale, la gratitudine per chi ci ha aiutati osuli, ha lavorato per noi schiavi, ha rappresentato colla parola e coll'azione il nostro diritto, ha avuto pietà delle nostre sofferenze, ci ha fornito mezzi ed esempi per liberarci. E voi fra i molti ci ritornate dei primi in mente.

Accettate, illustre cittadino, l'espressione della nostra stima e del nostro sincero affetto per quanto faceste; vi sia, oltre alla vostra coscienza soddisfatta, un compenso la riconoscenza dei nostri concittadini.

« Tutti gli italiani però non sono ancora redenti dal giogo dell'Austria. L'opera vostra non è per anco finita, e voi la continuerete, avendoci nel lavoro compagni. I nostri confini naturali e Roma non sono ancora acquistati all'Italia e dovremo unire le nostre forze per ottenerli. Siateci in questo lavoro, come foste fin ora capo e direttore: disponete di noi per questa nuova battaglia, come

per le battaglie di riforme, di progresso, di libertà, alle quali voi state per accingervi nella nuova era, che ora si schiude all'Italia.

« Noi contiamo sulla vostra intelligenza e sul retto cuore, e sull'intelligenza e sul cuore dell'uomo che vi ha delegato suo rappresentante sul continente, il generale Garibaldi. Egli e voi a vostra volta contate sulla nostra buona volontà, e su quel po' di forza che vi offriamo.

« Abbiatoci quindi per la vita vostri
« Udine, ottobre 1866. »

— Leggasi nella *Voce del popolo*:
Oggi (10) arrivano a Udine cinque in sei mila austriaci. Non si spaventino i lettori, sono soldati che vengono da Venezia coi treni della ferrovia e che vanno dritti a Gorizia senza fermarsi un solo istante.

— Lunedì dec. due distaccamenti del genio dell'artiglieria si recarono a Palmanova per prendere consegna del materiale di piazza.

GENOVA. — Leggasi nella *Gazzetta*:
Siamo assicurati che sono pronti 200 marinai scelti da partire per Venezia al primo cenno.

È arrivata ieri la pirofregata *Costituzione* con molti prigionieri tratti dalle carceri di Palermo. — Questi doveansi trasportare in Capraia e nella scorsa notte la detta fregata partì per quella volta imbarcando un competente numero di soldati di scorta.

— La squadra di operazione è sciolta. — I regii legni si disarmeranno.

In Palermo si crede rimanga una fregata ad elice — il *San Giovanni*.

NOTIZIE SANITARIE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli. — Dal mezzodì dell'8 corrente a quello del 9: casi 21, morti 15, più 7 dei precedenti.

Genova. — Dalle ore 7 ant. dell'8 a quelle del 9 ottobre vi fu un caso.

Venezia. — Dalle 2 pomer. dell'9 ottobre, alle 2 pom. del 10:

Infermi di cholera	N. 8
Morti N. 5	
Totale del primo giorno del morbo:	
Attaccati di cholera	124
dei quali:	
Morti	59
Guariti	17
In cura	48
	124

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* smentisce che la Prussia abbia spedito un dispaccio alle grandi potenze nel quale annuncierebbe misure a prendersi nel suo interesse e in quello della popolazione della Sassonia per costringere alla pace il re Giovanni. Pel trattato di Praga la Prussia non può attentare all'integrità territoriale della Sassonia, e di contracambio l'imperatore d'Austria ha in precedenza riconosciuto i cangiamenti territoriali che la Prussia introduceva nel nord dell'Alemagna.

La Prussia non ha bisogno di esercitare una pressione straordinaria. La Sassonia resterà occupata dalle nostre truppe e governata da un commissario fino alla conclusione della pace. E siccome la popolazione della Sassonia ha ripreso il diritto di decidere sugli affari politici, l'opinione pubblica ha tutta la libertà di pronunziarsi nel senso che più risponde ai suoi desideri ed alle sue convinzioni.

— La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino è d'avviso che la protesta del re d'Annover non avrà effetto alcuno, poichè essa non troverà appoggio di sorta presso niun Gabinetto europeo, e lamenta che il re Giorgio non abbia seguito l'esempio dell'elettore d'Assia, il quale ha sciolti i propri sudditi dagli obblighi di fedeltà verso la sua persona. Ad ogni modo, queste proteste e le manifestazioni ostili alla Prussia degli Annoveresi, non impediranno che l'ammissione si effettui subito. Le patenti relative si pubblicheranno quanto prima.

FRANCIA. — Il grand'affare del giornalismo francese è in questi momenti il processo intentato dall'ambasciatore prussiano a Parigi, il conte di Goltz, al *Memorial diplomatique* accusato di avere offeso il re Guglielmo. L'offesa starebbe in ciò che il *Memorial* avrebbe

imputato il re di Prussia di essersi permessa la confisca dei montoni del principe Lobkowitz, a vantaggio delle proprie mandre, senza indennizzare il proprietario.

L'*Avenir nationale* dà i seguenti ragguagli sulla malattia dell'imperatrice Carlotta: nei primi giorni si pensava che fosse un semplice eccitamento nervoso causato dai dispiaceri e dalle cure, ma gli accessi di più in più frequenti non lasciano sulla terribile malattia nè dubbi, nè speranza di guarigione. — Il conte di Fiandra, che doveva recarsi ad aspettare sua sorella a Miramare per condurla a Bruxelles, ora assiste al lugubre e deplorabile episodio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 cor. contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'8 settembre, a tenore del quale la Società economica di Calabria Citeriore è soppressa. Tutti gli oggetti di spettanza della Società predetta passeranno in proprietà della provincia, la quale è autorizzata a valersene per l'impianto dell'istituto industriale e professionale deliberato dalla provincia stessa col concorso delle Camere di commercio e d'arti.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'11 settembre, con il quale è approvata la istituzione in Tramonti di una Cassa di risparmio in conformità dello Statuto visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio, ed al quale si dovranno introdurre alcune modificazioni.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 15 settembre, con il quale la *Compagnia anonima Lombardo Veneta per la carbonizzazione dei fossili e produzione del gas*, legalmente stabilita in Milano, è autorizzata a prorogare di anni 30 la sua durata, ed è approvato il suo statuto sociale, facendo un'aggiunta all'articolo quinto.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Un decreto del ministro delle finanze in data del 6 ottobre, a tenore del quale, le merci estere destinate nelle nuove provincie che fanno scalo da Venezia verranno quindi innanzi sottoposte al dazio della tariffa italiana.

Le dogane del Regno sono abilitate a dar lascia-passare o bollette di cauzione per prodotti nazionali del suolo come vini, olii, frutta, sementi, diretti alla città franca di Venezia con facoltà di essere per colà reintrodotti nel territorio doganale sotto l'osservanza delle cautele che verranno determinate dal direttore generale delle gabelle.

L'abbondanza delle materie ci fa rimettere a domani la Cronaca della Città e Provincia.

ULTIME NOTIZIE

Le truppe italiane entrarono ieri in Peschiera. Furono accolte colle più entusiastiche ovazioni dalla popolazione. Rimangono ancora nella fortezza una compagnia di artiglieria, una del genio e 30 ufficiali dell'esercito austriaco. Ordine perfettissimo.

Il generale di Revel, recatosi a Verona dopo i luttuosi fatti ebbero luogo in quella città, protestò altamente contro il contegno delle truppe austriache e del loro comandante. Il generale Jakobs scusossi riversando la colpa al solito sui cittadini e adducendo che i suoi dipendenti non potevano tollerare gli insulti. Dicesi però abbia telegrafato a Vienna per ottenere il pronto richiamo d'un reggimento d'istriani e d'illirici che inveirono contro gli inermi. È la gloriosa tradizione di quelle truppe rinnegate.

Il generale di Revel abboccossi pure con qualche popolano dei più influenti, e devesi forse alle sue autorevoli insinuazioni se non si rinnovarono nuove rappresaglie di sangue.

Crediamo meriti molta fede la notizia che il plebiscito avrà luogo nel giorno 21, o nel 22 del corrente mese.

La notte del 5 al 6 ottobre una banda di venti malfattori muniti d'armi da taglio e da fuoco assaliva presso Robecco la diligenza che va da Brescia a Cremona. Li passeggeri (cinque uomini e quattro donne) furono tradotti in mezzo i campi, e spogliati di tutto; si risparmiarono loro le vite. I briganti s'impadronirono pure della corrispondenza postale e ruppero i fili telegrafici.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi 10. — Il *Moniteur* dice che essendosi manifestato nei Cantoni Grigioni e Sciaffusa alcuni casi di peste bovina, il Ministro dell'agricoltura fece immediatamente sospendere la esecuzione del Decreto 2 ottobre per tutta la frontiera della Germania.

Vienna 10. — La *Debatte* annunzia che la Dieta ungherese convocherà appena pubblicato il trattato coll'Italia; essa riunirebbsi alla metà di Novembre. Altre diete convocheransi simultaneamente. È incominciata la consegna delle fortezze nel Veneto.

Dicesi che il plenipotenziario Sassone abbia concluso una convenzione colla Prussia e che il re di Sassonia abbia aderito.

Firenze 10. — La *Gazzetta Ufficiale* annovera le perdite delle truppe di terra e di mare nei fatti di Palermo. Vi morirono sette ufficiali e 20 restaron feriti, fra i soldati abbiamo 48 morti, 235 feriti e 24 mancanti.

Nuova York 8. Cotone 37 1/2.

Firenze 11. — Jeri partirono le truppe italiane destinate alle guarnigioni di Mantova e Verona.

Parigi 10. — La *Patric* dice che l'imperatore ritornerà domenica a Parigi.

Lo stesso giornale reca che la fregata corazzata *l'Invincibile* andrà a raggiungere la squadra di Algeri essendochè gli affari di Candia vanno prendendo ogni giorno maggior gravità.

Trieste 10. — Notizie da Corfù recano che credesi imminente la sollevazione dei Cristiani nell'Epiro e nella Tessalia.

Trieste 11. — L'imperatrice del Messico è arrivata.

Bukarest 10. — Il Principe reche-rassi a Costantinopoli per togliere le ultime difficoltà che riguardano il suo riconoscimento. Non è ancora stabilito il giorno di sua partenza.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 9.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866:	cont. 58 90 d.
53 85 f. c. d. 59 20.	
3 0/0 god. 1 ottobre 1866:	cont. 1. 38 d. 37 50
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.	
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866	cont. d. 1550.
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866:	
Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300	
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865:	cont. d. 60
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866	
Dette (dedot. il suppl.) 1 luglio nom. 47 1/2	
Obbl. 3 0/0 delle suddette: nom. 1. 175	
Az. Strade Ferr. Merid. 1 luglio 1866	cont. 1.
Obbl. 3 0/0 delle dette; cont. d. 144	
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile:	cont. 1. 373 d. 371 p. f. 374 c.
Dette in serie di 4 2:	
Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.	
Dette liberate 1 luglio:	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 60	
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 39.	
Napoleoni oro: 21 11 1/2, 21 11.	

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 58 90 cont. — 59 20 fine corr.

PARIGI, 9. — (Agenzia Stefani).

	7 ott.	8 ott.
Fondi Francesi 3 0/0	69 —	69 05
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 10
Consolidati inglesi	89 3/8	89 3/8
Id. fine settembre	—	89 3/4
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	55 60	55 65
Id. Id. fine mese	—	—
Id. Id. fine settembre	55 60	55 60

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	645	645
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnolo	351	353
Id. Str. Ferr. Viti. Emanuele.	70	73
Id. Id. lomb.-venete	412	411
Id. Id. austriache	330	331
Id. Id. romane	55	67
Obbl. Id. Id.	114	115
Id. della ferrovia di Savona	—	—

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4433. EDITTO.
3^a Pubblicazione.

Da parte della R. Pretura in Monselice si notifica che nel di 19 gennaio 1865 cesso di vivere a Boara Padovana, in età d'anni 70, Catterina Brunello, quondam Giovanni, vedova di Giuseppe Modena, istituendo con nuncupativa disposizione d'ultima volontà, erede universale il proprio figlio Pietro, avuto in matrimonio col Modena sunnominato.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Giovanni Modena, altro figlio del surripetuto Giuseppe, che vuolsi emigrato all'estero, viene lo stesso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le proprie dichiarazioni, tanto sul testamento nuncupativo come sull'eredità della suddetta defunta, mentre altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto solo di quelli che si saranno insinuati, avvertito il Giovanni Modena che da questo Giudizio medesimo gli viene deputato in curatela speciale questo avvocato Catterino Pietro Cicogna, al quale potrà volendo far prevenire le credute istruzioni e dichiarazioni.

Lo che si pubblichi per tre volte nel *Giornale ufficiale di Padova*.

Dalla R. Pretura di Monselice, 15 settembre 1866.

Il R. Pretore
Martinelli
F. Moretti.

N. 3755 EDITTO
3^a pubblicazione.

Questa Pretura rende noto che nei giorni 29 ottobre, 5 e 12 novembre pross. venturo dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, ed eseguiti da Heimmann Maurizio fu Isacco, di Treviso, in odio di Sattin Gio. maggiorenne, Annunziata, Cesare, Luigi ed Antonio minorenni e tutelati dalla madre Luigia Bacchin, di Boara padovana, alle seguenti

condizioni:

I.° Al primo ed al secondo esperimento fondi non verranno deliberati al di sotto del valore di stima, e nel terzo esperimento li saranno a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

II.° Ogni concorrente all'asta, meno l'esecutante, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente al decimo del prezzo di stima, in fiorini effettivi austriaci.

III.° Il resto del prezzo di delibera il deliberatario dovrà depositarlo in fiorini effettivi austriaci nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova a tutte sue spese entro otto giorni da quello in cui gli verrà intimato il decreto di delibera.

IV. Come dal decimo, anche dal deposito del residuo prezzo sarà dispensato l'esecutante divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed accessori, dovendo pur esso per di più eseguire il deposito, come al precedente articolo.

V. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto depositato e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria ditta degli immobili deliberatigli.

VII. Il deliberatario assume pur l'obbligo a pagare il qualsiasi avere reale, o canone livellario, a cui appariscano essere affetti gli immobili da subastarsi.

VIII. La vendita dei beni verrà fatta nello stato e grado in cui saranno al momento della delibera a carpo e non a misura con tutti i pesi inerenti senza alcuna responsabilità dell'esecutante, per qualsiasi motivo o causa, ed in un solo Lotto.

IX. Il possesso di diritto e di fatto si trasferirà nel deliberatario al momento in cui avrà ottenuta l'aggiudicazione nei beni deliberatigli.

X. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati insolidariamente.

XI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura, e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà saranno a peso esclusivo dell'acquirente.

Immobili da subastarsi

Siti in Comune Censuario di Boara sotto la seguente intestazione.

Sattin Giovanna, maggiore, Annunziata, Luigi e Antonio pujulli in tutela di Bacchin Luigia loro madre fratelli e sorelle quondam Giovanni, e Bacchin Luigia quondam Cesare, suddetti, Civellarja Pisani Aimorò III. detto Giovanni Giuseppe.

N.° 288. Casa Colonica P. 0.36 rend. L. 5.82.
» 1144. » » » 0.18 » » 1.01.
» 1146. Art. Arb. vit. » 4.79 » » 19.83.
» 1810. » » » 0.22 » » 17.62.
» 1849. Oratorio » » 3.40 » » 9.25.

Totale pertiche 8.95 tot. r. l. 53.53.

» 1855. Casa es. da imp. » 0.06 » » 2.69.

Per cui un complesso di P. 9.01 r. L. 56.22.

Pari a campi padovani di pertiche 3.86 l'uno campi 2.334, confinanti a levante strada Postale Regia, Borsatti Vincenzo col Mappale N.° 1850, Cestari Pietro, e Canon Antonio coi n. 1851 1853. A mezzodi colla strada Consortiva formante parte dei Mappali n. 248, 250, 1132, 251, 265; a ponente eredi Berdon Alessandro coi n. 286, 287; a tramontana Bacchin Luigi coi n. 1146. (a) 290, e giudizialmente stamati fior. 678.52, v. a.

Il presente sarà affisso nei luoghi e coi modi soliti, e sarà per tre volte inserito nel *Giornale di Padova*.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

Dalla R. Pretura
Monselice 10 settembre 1866.
F. Moretti al.

N.° 819
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 Novembre p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Vd.

L'onorario è fissato a Fiorini 500, e Fiorini 150 per il cavallo.

Il Comune conta 2377 abitanti dei quali 1320 hanno diritto a gratuita assistenza.

È in massima parte in monti con strade ottime nella parte piana e cavallare al monte.

Ha la lunghezza di miglia sei e quattro in larghezza.

Dal R. Commissariato Distrettuale
Este, li 4 ottobre 1866

Il R. Commissario
Barpi

ARTICOLI COMUNICATI (1).

Che il dott. Luigi Vanzo dirigesse un piccolo Collegio con onestà di propositi era notissimo: ch'egli poi sentisse il bisogno di allargarlo e porlo a livello dei tempi non ci voleva meno della iniziativa presa dal sig. X, perchè ce lo comunicasse. Ecco adunque che la pubblicità valse qualche cosa, e se non altro destò l'attenzione, che è il primo passo per raggiungere un fine proposto.

L'autore però nel suo articolo non voleva offendere le suscettibilità di chiechessia, molto meno quella dell'egregio Vanzo, che conosce personalmente e stima: era suo pensiero di addimstrare la necessità di una istituzione, che manca fra noi, e di animare cui spetta a rendere un fatto il desiderio dei cittadini, i limiti ristretti di un Collegio sostenuto colle risorse morali e materiali d'un solo individuo, male corrisponderebbero alle esigenze dei nostri giorni. Un Istituto di tal sorte non potrebbe dirsi che provvisorio come la vita di chi lo dirige, e prima d'ogni cosa è a ricercarsi che la istituzione rappresenti la idea della stabilità, e per la fiducia che deve meritare una impresa qualunque, e perchè l'utile non sia del momento e quindi illusorio.

O una associazione di cittadini od una società anonima od il Municipio, od il Governo possono soltanto offrire i mezzi indispensabili all'uopo, e per conseguirlo e cittadini e Municipio e Governo non mancheranno al loro dovere. Ecco perchè il sig. X affidò alla pubblicità la sua idea — ecco perchè nuovamente vi torna sopra, ed insiste acciò non si abbia a perdere un tempo prezioso. — Il

(*) Pegli articoli inseriti sotto questa rubrica la redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

tempo è danaro, dicono gli economisti, — il tempo è tutto, egli risponde, per la vita di un popolo. L'epoca d'apertura per le scuole è vicina, vicina tanto da non dar più luogo a discussioni. Si uniscano dunque i volenterosi, e che anche la istituzione di un Collegio modello fra noi passi nella categoria dei fatti compiuti. Ma intendiamoci una volta per sempre: noi parliamo di un Collegio modello destinato all'altezza dei tempi, e degno di stare a fianco della nostra Università.
X.

Grato oltremodo alla premura con cui fu accolta la mia opera *La Stella d'Italia* o *Nove secoli di Casa Savoia*, in volumi 5 ciascuno di circa 20 dispense, nelle provincie venete gloriosamente unite alla Patria Comune, mi faccio dovere di avvertire li benivoli che hanno dato i loro nomi come soci, che come feci nel 1863, nella qual epoca ho versato italiane lire 9000 (novemila), parte dell'utile per le copie vendute in Lombardia a vantaggio degli invalidi e feriti per le guerre del 1859-60, così seguito il bilancio e l'incasso delle copie che sarò per esitare nel Veneto a mezzo dei miei corrispondenti mi farò dovere di scrupolosamente eseguire allo stesso scopo e vantaggio il versamento relativo per li ferit ed invalidi della guerra d'Italia nel 1866.

Ciò valga a distruggere qualunque equivoco promosso in proposito dalla malevolenza ed invidia del libraio Caprotti di Vicenza suggeritogli soltanto per non essere stato eletto quale corrispondente.
Milano, 8 ottobre 1866.

Alessandro Ripamonti
lib. edit. dell'opera *La stella d'Italia*

ANNUNCI

**ESTRATTO
ANTI - CONTAGIOSO**

Inventato dal sig. Duprijtren membro dell'Accademia Reale di Medicina a Parigi.

Trovasi vendibile nel negozio di
ANGELO GUERRA
PROFUMIERE IN PADOVA
Piazza dei signori.

Il valore di ogni Bottiglia è di L. 1.
Involta nella Bottiglia trovasi una stam-piglia per le istruzioni da adottarsi.

IL BAZAR

Giornale Illustrato delle famiglie
il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di Ottobre

Illustrazioni contenute nel Medesimo:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Grande tavola di ricami — Cestella a colori — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studio artistico a sepia — Sonata di Beethoven e Romanza senza parole di Mendelssohn.

Prezzi d'Abbonamento

Franco di porto in tutto il Regno:
Un anno L. 12 - Un sem. 6, 50 - Un trim. 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e in seta sul caneaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del Bazar, via S. Pietro all'Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1,50 in vaglia od in francobolli.

Si desidera un socio, che abbia disponibile la somma di it. L. 2000, per una impresa commerciale, assegnandogli anche, quale impiegato, un congruo stipendio. — Per informazioni dirigersi dal mediatore signor Antonio Turcato contrada della Fassina, N.° 1219 A, dalle ore tre alle cinque, pomeridiane.

**RINOMATO
Inchiostro Lombardo**

da scrivere e copia lettere
DEPOSITO IN PADOVA
alla Cartoleria al Municipio.

Si desidera un giardiniere; per le trattative dirigersi alla libreria SACCHETTO.

AI SIGG. DILETTANTI DI MUSICA

Si raccomanda la premiata fabbrica di Piano-forti di Nicolò Lachin in Padova, selciato del Santo N. 4021 che tiene pure un grandioso assortimento di Piano-forti esteri a prezzi moderatissimi tanto da vendersi quanto per noleggio.

Sulla strada che da Fontaniva mette a Cittadella nel giorno 9 luglio venne trovata da Bevilacqua Domenico di Grantorto, una borsa di pelle contenente pochi fiorini con delle monete di rame.

Il Bevilacqua da uomo onesto consegnava el Commissario Distrettuale di Cittadella la borsa la quale ora trovasi depositata in questo Ufficio Centrale in attesa che si presenti chi l'ebbe a smarrire.

Il Delegato
Pavan.

N. 1667.
REGNO D'ITALIA

Il Municipio di Conselve

AVVISO

I Signori Elettori del Comune di Conselve sono avvertiti che nel giorno 18 corrente alle ore 9 ant. seguirà la nomina del nuovo Consiglio.

Conselve 8 ottobre 1866.

IL MUNICIPIO
*Giovanni Toffano
Pietro Menegotti
Luigi Tesi*

Il Segretario
Pietro Grolla.

Presso la libreria Editrice SACCHETTO DI PADOVA

Sola incaricata

Si ricevono associazioni ai due interessanti Periodici

MANUALE del funzionario di Sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria diretto da C. Astengo e Gatti L. Prezzo annuo L. 6 50
MANUALE degli Amministratori Comunali e Provinciali diretto da Astengo C. — Prezzo annuo. it. L. 7 50

Alla Libreria SACCHETTO
A Beneficio degli Operai di Venezia.

PODRECCA LEONIDA. Avvertimenti per preservarsi dal cholera. Centesimi 20
A beneficio degli Asili Infantili
VINCENZO GAZZOTTO e il Sipario del teatro Nuovo di Padova da lui dipinto. Cent. 80

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA

di
SCIPIONE MAUPOIL
IN DOLO
Provincia di Venezia.

Si fa un dovere di render noto la suddetta Ditta, che essendo questa la stagione opportuna alla trapiantazione de' vegetabili, essa spera di poter pienamente soddisfare i signori Committenti, essendone ricamente fornita in ogni articolo. Il Catalogo delle piante verrà immediatamente spedito a chiunque ne farà domanda.

Testi — *Al Nuovo*. — *La Marta di Flotow* e *la Giocollera*.
— *Al Sociale* — *Allori e lagrime o la Concubina*. (Penultima Recita).

Tipografia Sociale Italiana.